

Idio ha fatto la ragion del tuo regno è l'ha
saldato.

Fu fosti messo su una bilancia e trovato mancante.
Il tuo regno fu messo in persi e dato ai Medici
ed ai Persiani.

Le stesse sentenze dovrebbero comparire, oggi,
in Parlamento.

La medesima condanna pesa sul capo degli in-
sensati che ci governano.

Guai ai vinti! gridò l'antico condottiero ro-
mano e guai a chi non vi pensa, correggiamo noi.

Nella lotta presente, nella infame cachessia go-
vernativa, una sola cosa spinge ai ben pen-
santi.

Per colpa di ambiziosi dissennati la guerra pa-
tridica si accentua e si prepara; chi ignora la
politica interna del nostro stato, o perchè inca-
pace a comprenderla o perchè fuori della peni-
sola raccoglie le accuse ed i giudizi e ne fa as-
sorgere la responsabilità a un solo.

Costoro si ingannano; mettiamo pegno e ci gio-
cheremo la testa, se si trovasse il contrario:
Provi qualcuno a far questo:

Dica che il parlamento, la compagine legisla-
tiva dello stato va benissimo e sarà riso sulla
faccia.

Al contrario si azzardi a considerar colpevole
chi non lo è, sentirà appiopparsi un sonoro cef-
fone.

E per la gente senza iniziativa, senza cervello
e senza pudore che il dito della giustizia dovrebbe
segnare la fine... non quella del convinto di Bal-
dassarre, ma quella destinata ai delinquenti giudici:
la crocifissione.

Le Pecore

Andiamo a ringraziare gli dei ed a sacrificare
al divo Mercurio! Il Censurato è di nuovo sulla
soglia del Parlamento, pronto a ficcarsi nel suo
stallo.

Con nuova procedura, si annulla una sentenza
del comitato inquirente, dei Cinque, che vuol dire
disposto della Cassazione parlamentare; rite-
nendo dogma il voto di un migliaio di elettori,
che certo non rappresentano la volontà di venti
milioni di abitanti.

Lo dicemmo: le pecore han belato e son corse
dietro al becco, che le guida e le dirige. La vita
e la verità son cose penose, non v'è che fare!

Un tempo, alcune cose, creavano dei prece-
denti nella nostra Camera; a queste si ricorreva
in qualche straordinario, ora no.

Se mal non ricordiamo, anni fa, per le vie di
Alessandria di Egitto camminava, di sera, un ita-
liano; grida altissime di dolore e di spavento sa-
livano dalla finestra di un basso sotterraneo, l'ita-
liano non potette proseguire, si fermò e, cercando
con l'occhio la porta di quello stambugio, difilato
entrò nel luogo di tortura. Non si era ingannata:
una donna giaceva, legata al muro, in una pozza
di sangue; due uomini la flagellavano. L'accorso
che aveva cuore, scattò, aiutato da un compagno,
era con lui a passeggio, liberò l'infelice e concio
i soprafattori per bene. La sera i due però, ri-
conosciuti, lo aggredivano. Egli, a colpi di pi-
stola, ne uccise uno e l'altro mise in fuga. Con-
dannato, va all'ergastolo, ma contro l'errore del
tribunale ricorse l'opinione pubblica e l'audace
italiano fu graziato. L'omicidio per legittima difesa
che non è colpa, ha, ciò non pertanto, preclusa
la via del parlamento al glorioso italiano. Si è
fatto lo stesso pel censurato?

Una commissione, di fiducia dei deputati, esa-
mina, valuta, studia su casi delicati di onore. Que-
sti uomini, legati da conoscenza e da amicizia al
collega accusato, trovano, pur facendo tutti gli
sforzi possibili per attenuare le colpe, che deve
applicarsi la *Censura* al compagno, e lo colpisce
fra l'approvazione generale. Questo non vale, la
sanatoria la danno pochi elettori e Crispi torna
alla Camera, mentre Cipriani, l'involontario con-
dannato è messo in bando dalla patria.

La meraviglia deve, adesso, venire solamente per
quelli che si maravigliano si sa bene, tutta quanta
la massa elettorale di Italia, eccezion fatta per

vavano dentro, per conseguenza, ne sarebbero stati
bruciati e distrutti.

La casa era posta bastantemente lungi dall'interno
della città, per conseguenza gli aiuti opportuni non
avrebbero potuto giungere in tempo e la tragedia sa-
rebbe immancabilmente avvenuta.

Il piano era diabolico, ma quasi di sicuro effetto.

Passò il giorno della festa.
La baldoria era stata completa, e tutti trasportando
le bandiere del santo, inventore delle campane erano
ritornati in Napoli; pochi altri forestieri rimanevano
in Nola.

La notte seguente doveva eseguirsi l'operazione.
Edoardo, chiamò a consiglio i suoi uomini... Fra
questi eravi sempre il vecchio camorrista, che nella
sera della rissa alla pigna aveva posto pace, e Maurizio
il ribelle agli ordini di Edoardo.

Ad ognuno fu assegnato il suo compito, e tutti giu-
rarono di eseguire con attenzione e fedeltà quello che
gli veniva imposto.

Il piano di guerra era congegnato in modo, che tutti
esser dovevano armati di scotele da flammiferi e bot-
tiglie di petrolio e spirito di vino, e disseminarli nel
giardino, circondando la casa per ogni dove, atten-
dendo un segno di Edoardo, il quale ad un dato mo-
mento, mercè un fischio convenzionale avrebbe avvi-
sato tutti d'incendiare la casa ed allora tutti contem-
poraneamente, ognuno dal suo posto dove era stato
piazato avrebbe dovuto metter fuoco alla paglia ed
indi ritirarsi verso il muro di cinta del giardino, e
quindi riuniti tutti, attendere l'esito della operazione,
e indi partire, fuggendo con rapidità, per sottrarsi
forse alle genti, che sarebbero accorse, e anche mi-
schinandosi a queste per vedere l'effetto prodotto dal
loro operato.

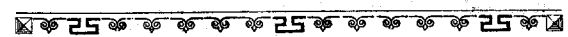
Questo modo di esecuzione del progetto fu stabilito
la mattina in un'osteria dove avevano tutti mangiato
insieme.

Finito però il pranzo e fino all'ora nella quale do-
vevano poi riunirsi tutti per venire a via di fatto, i

broni e un grande gregge; fedeli a questo prin-
cipio, i suoi rappresentanti si mantengono tali e
oggi seguono Giolitti, dimani Zanardelli; doman
l'altro Crispi, un tempo Rudini. Che possiamo
aspettarci?

Crispi è il frutto del liberticidio italiano; egli
ritornerà al potere, sarà nuovamente lo statista,
anzi il grande statista e dovremo nuovamente sub-
birlo. È inutile perder tempo e fiato: Fino a
quando durerà la baracca teatrale di Montecitorio
le cose seguiranno così.

Niente pena e niente chiacchiere, per ciò.



Un'altra vittima del Parlamento

Luigi Gaetani Conte di Laurenzana è finito;
volontariamente, per suicidio.

Lo dicevano ammalato di neurastenia, egli in-
vece è finito, perchè, caduto Imbriani sulla bre-
ccia, morto Cavallotti, per difendere l'onore, ve-
deva il Parlamento declinare a gran passi, senza
speranza di rimetterlo sulla buona via.

Quella valle di acqua putrida ammorbata ed
uccide tutta la gente sana, lo si vede chiaramente.
Dopo averla distrutta a una a una, arriverà a
far morire la nazione che l'ha creata?

Quale orribile principio!!!

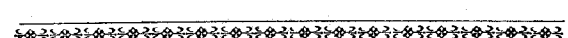
Un'infamia

In qualche giornale è venuta la notizia che
dei marinai siciliani sieno stati assoldati dagli
Stati Uniti, per pigliar parte alla guerra contro
la Spagna. Non crediamo all'infamia, nè sap-
piamo da quale fucina velenosa sia uscita la
nuova vergognosa.

Nel momento che la Spagna dichiara di non
accettare nell'esercito volontari di altre nazioni,
sarebbe orribile, sarebbe una turpitudine veder
questo.

Altamente protestiamo, giacchè altri confratelli
non lo hanno fatto, in nome dell'Italia e per il
decoro della nazione.

Mai alcun italiano, lo afferriamo solennemente,
difenderà chi compera a peso di carne, e carne
merce, i miseri concittadini nostri, allettati dal
miraggio del guadagno e ne fa servi e schiavi.
Mai!!!



CUBA

Il poetico nome di *Perla delle Antille* venne
alla magnifica e deliziosa isola di Cuba attribuito
dal famoso Vasco Nunez de Balboa, fin dal primo
secolo della sua scoperta, come quello di *Perla
dell'Oriente*, venne dall'olandese Cornelius attri-
bitto all'asiatica e non meno opulenta Giava.

Dopo la cessazione della fulminea guerra turco-
greca, Cuba è divenuta oggidì l'oggetto dell'atten-
zione del mondo intero.

Scoperta fino dall'epoca del 1492 assieme al
gruppo delle Lucaje, e con esse dal grande Co-
lombo chiamata la *Hispaniola* (piccola Spagna),
essa rimase sempre sotto la dominazione dell'Escu-
riale, che la conservò anche quando quasi tutta
l'America si ribellò eroicamente alla Spagna, crean-
do sulle sue rovine le Repubbliche dell'Argentina,
del Perù, del Chili, della Bolivia, dell'Equatore,
dell'Uruguay, del Paraguay, del Brasile.

La popolazione indigena venne barbaramente
sterminata nel corso di due secoli, come vennero
sterminate le Pelli Rosse negli Stati Uniti. Oggi
la popolazione è un miscuglio informe di bianchi
(spagnuoli), di negri (importati dall'Africa col'esec-
rabile tratta) e di mulatti (miscuglio delle due
razze). E questa è la causa suprema di tutti i mali
che si addensarono, come la fosca coorte delle
sventure, di cui parla Orazio, sopra l'isola sventu-
rata. L'alterigia degli Spagnuoli, gli odii dei negri,
e le ambizioni dei mulatti, sono i germi principali
dell'attuale rivoluzione. Il soffio della bifera egua-
litaria, scatenata dalle tre immani rivoluzioni, l'In-
glese (Carlo I e Guglielmo d'Orange), l'americana
(Washington e Franklin) e la francese (Conven-
zione e Napoleone) produsse i suoi effetti in Cuba,
come li aveva prodotti nella vicina S. Domingo

sette individui della combriccola si divisero ed and-
arono sbizzarrendosi di qua e di là e lo stesso Edoardo,
che non aveva mai pace, corse per diverse vie, vo-
lendo divagarsi dalle preoccupazioni che lo tornea-
vano.

Maurizio e Giorgio, il vecchio camorrista si appaia-
rono ed andarono girando per la città.

Fra essi principio il seguente dialogo:

Hai dunque capito ciò che dovrei fare stanotte?

L'ho capito, e sono qui, mandato da chi mi comanda
veramente, per eseguire l'incarico addossatomi.

Messer Edoardo, il nostro presidente è diventato
tale, che non può essere più sopportato da uomini liberi
e bravi come siamo noi; un tempo forse la società
poteva fidarsi di lui, ma ora che il capriccio e l'ar-
bitrio è diventata la regola della sua condotta, tutti
abbiamo l'obbligo di garantirci e di punirlo del mal-
fatto, ed io benissimo ricordo le nostre leggi fonda-
mentali ed il giuramento pronunziato, quando fuitam-
mento a far parte dell'affiliazione della camorra.

Ed il coraggio ti basterà, per eseguire ciò che devi?

Ne ho tanto di coraggio da poter affrontare un in-
tiero esercito di Mammalucchi occorrendo, e vedrai
che cosa saprò fare nel momento della esecuzione.

È la tua fortuna a assicurarla.

Giorgio è anch'egli uno dei congiurati contro questo
prepotente maledetto, ed a lui è stato già comunicato
dai nostri superiori tutto ciò che succederà dopo quello
che tu intraprenderai, bada però, che l'amico è scaltro
assai, ed è anche valoroso ed intrepido, spia bene il
momento e non tentennare, altrimenti potresti pagar
caramente la tua incertezza, e se riesci, un posto di
camorrista proprietario è già preparato per te.

Vedrai. Intanto non sarebbe male, che ci dividessimo,
il farci vedere insieme per tutta la giornata, po-
trebbe destare dei sospetti e se noi siamo uniti contro
di lui, gli altri quattro, lo sai, sono creature vendute
a lui in corpo ed in anima.

Ben dici, separiamoci.

Ma mentre questo dialogo aveva luogo, ed Edoardo,

(Haiti) all'epoca della rivolta dei negri, sotto O-
gnissanti Louverture. La storia del mondo si lega,
e l'irradiazione delle idee non riconosce limiti nè
di tempo, nè di spazio, nè di razze.

Cuba conta adesso circa un milione e mezzo
di abitanti, dei quali 200,000 popolano la città
di Avana (Habana).

La città di Avana, fondata nel 1500 da Die-
go Velasquez, resta ancora adesso il nerbo e
l'anima della resistenza spagnuola, specialmente
dopo che la parte illuminata della popolazione
vide soddisfatte le sue legittime esigenze, di avere
un governo rappresentativo.

La coltura della canna da zucchero e del caffè
costituisce la ricchezza della bellissima e pittore-
sca isola, e l'Inghilterra, che ben comprendeva
i tesori che quelle colture avrebbero fruttato al
genio anglo-sassone, la occupò colla forza nel 1762,
restituendola però col trattato di pace l'anno
seguinte, dopo una serie atroce di vicende e di
orrori.

NEL TEMPIO DI TEMI

Rapina

Il giorno 28 corrente, innanzi alla 13. Sezione
del nostro Tribunale penale, presieduta da quel-
l'illustre Magistrato che è il Cav. Giannone, si
discusse una grave causa di rapina... immaginaria,
in cui erano stati travolti sette giovanetti tutti di
ottimi precedenti.

Il P. Ministero avv. Covelli, affermando com-
pletamente il reato regalò, sommariamente, circa
cinque anni di reclusione.

Il Collegio della difesa rappresentato dagli av-
vocati Grimaldi, Lombardi, de Sonnes, Brangi,
Nunziante dimostrarono luminosamente la vacuità
dell'accusa, ed, infatti, il Tribunale, ritiratosi a
deliberare, mandò quasi tutti assoluti; ritenendo
per tre solamenti degli imputati, il furto semplice,
i quali, avendo già, preventivamente espiata la
pena, ritornarono nelle loro famiglie.

L'unione Editrice Torinese

Per chi nol sappia questa *Ditta* rappresenta una
delle più antiche case editrici italiane, con sede
principale a Torino, e con succursali in tutte le
principali città del nostro ameno Stivale. A Napoli
la filiale ha sede a Piazza Trinità Maggiore, filiale,
che conta tutta una lunga serqua d'impiegati, sotto
la direzione del Cav. Carraro.

Il modo come questa spettabile Ditta smercia
tutto il suo vecchio arsenale di roba, non v'ha
persona che sia studente, professionista, o com-
merciante che nol sappia.

Tutta quella fitta schiera di bipedi implumi,
che non ha nè un'arte, nè un mestiere al mondo,
diventa rappresentante di questa Casa, in nome
della quale, armata di voluminosi cataloghi, gira
l'Italia, alla caccia della rara selvaggina: l'animale
cliente.

Questi nuovi *Nembrot*, fin di secolo, sono es-
senzialmente dei *tipi*, degni di nota. Vestono con
marcata ricercatezza: panciottino bianco, pantaloni
chiarissimi, cravatte irresistibili, e via di seguito. Par-
lano con tutte le venerie dell'Abate Cesari, cam-
minano a passo di *minuetto* ed hanno un'abilità
tutta particolare nel presentarsi senza essere pre-
sentati, ora nella modesta casa del magro studente,
più tardi nella ricca magione del medico primario
o dell'avvocato principe: come la pallida morte —
descritta da Babbo Orazio — essi *aequo pede* pic-
chiano *reges atque tabernas*.

Il povero mortale, così, un bel giorno, o meglio,
un brutto giorno se lo vede piombare tra nuca e
collo, improvvisamente, ed, allora, nasce il dialogo
seguinte:

— Lei è l'Avvocato Tizio, o meglio, l'Avvocato
Cav. Tizio (danno a tutti del Cavaliere).

— Per servirla: non sono però Cavaliere.

— Oh bravo: tanto piacere di far la sua cono-
scenza. I suoi meriti peregrini, la sua fama sono
giunti fino a noi...

— Togliamo queste espressioni, lei è troppo gentile.

— Tutt'altro: non è che la verità, io son ben
troppo fiacco elogiatore.

— A che debbo attribuire l'onore della sua vi-

passeggiando per la città riandava nel suo pensiero
tutto il già fatto pel passato contro la famiglia di
Paolo e giubilava, che finalmente era venuto il mo-
mento di godere di quella vendetta, unico scopo di
tutta la sua vita, e già pareggi di vedere l'incendio
incominciato, già al suo sguardo comparivano globi
di fumo e di fiamme e già sembravagli sentire le grida
dei miseri, che sorpresi nel sonno ed avvolti dalla
vampa spiravano mandando grida disperate e terribili,
ed invocando pietà, che niuno sentiva per essi, e che
inutilmente avrebbe potuto salvarli dalla catastrofe
preparata.

Nella casa della famiglia di Elvira le cose andavano
però diversamente; tutti riuniti in fratellevole riunione,
dopo di aver sofferto tanto e per tanto tempo, reg-
nava una cordialità indicibile: tutti assisi a lieto e
geniale banchetto ricordando i tempi trascorsi, e pa-
ragonando il dolore di altra volta, alla gioia presente
non cessavano di benedire la provvidenza, che aveva
con mezzi straordinari ed impreveduti, combinate le
cose in modo che nel momento il più difficile e lontano
dalla speranza di una riunione generale, l'aveva istan-
taneamente ravvicinati, e fatto cessare completamente
il dolore da cui erano tutti presi.

Adolfo, l'eroe della brigata era da tutti festeggiato
e tanto il padre, che la madre e lo zio, tanto il de-
gnissimo Lorenzo non cessavano di lodarlo al cielo e
di invocare sopra di lui a mille a mille, le benedizioni
del Signore.

Ernestina, che sedeva al suo fianco, non cessava
giannami di stringerlo al suo seno, ed egli di darle dei
baci sulla pura fronte, in memoria di quell'amore, che
un tempo, interpretato da loro per tutt'altro, che fra-
terno, non era altro che il più santo, il più innocente
che possa immaginarsi.

Brindisi di allegria si facevano da tutti e quando
l'ora incominciò ad oscurarsi, si stabilì, che quella
notte sarebbe stata l'ultima della permanenza di tutti
colà; ma che il domani Paolo, Adolfo e Lorenzo sa-
rebbero per poco ritornati in Napoli, per indi poi rie-

sita. È capitato, forse, in qualche noia giudiziaria
risponde l'Avvocato, il quale crede di aver abbon-
cato in un nuovo cliente.

— Ora no, ma, all'occorrenza, farò capo da
lei... Lei ha una faccia così simpatica. Io sono il
rappresentante della Casa Editrice Torinese, e sono
venuto, sicuro che non priverà la sua ricca biblio-
teca di queste importanti opere giuridiche, ora in
fine di pubblicazione.

E si dicendo, tutto snervandosi in mille smorfie,
squaderna un grosso catalogo, e comincia a spoc-
ciolare tutta una filza di nomi, e di opere, innanzi
a cui il paziente non ha nemmeno il tempo di
protestare...

Invano il malcapitato tenta dimostrargli come
egli di libri ne ha pieni... gli scaffali, invano gli
dimostra che non intende abbonarsi ad opera
alcuna.

Il solerte sacerdote di Mercurio è inesorabile
come il destino, nè vi è caso alcuno che gli sfugga
la preda...

E così, o di rifte o di raffa, nolendo o volendo,
la selvaggina cadrà vinta, e facendo buon viso a
cattivo gioco, diventerà abbonato della Casa Edi-
trice Torinese, e l'esperto cacciatore, immediata-
mente, andrà ad intascare la provvigione, che è
l'unico compenso che egli riceve dalla Casa.

Fin qui nulla di straordinario, eccetto l'uso pe-
regrino per snidare la cacciagione.

Lo strano, però, viene in seguito: infatti non
rare volte avviene il caso che i così detti commis-
sionari, per straordinario appetito di guadagno,
accettano abbonati, i quali non danno altra ga-
renzia che l'illibatezza del loro nome.

Ora la Casa, pur accettando il contratto avve-
nuto, finge non accontentarsi più della garanzia
del nome, ed, allora, per maggiormente assicura-
re il suo credito, mette come mallevadore il commis-
sionario, al quale, poi, delega il compito di per-
seguire la povera vittima, qualora per un momento
soltanto possa venir meno al suo impegno, diffam-
marlo, con arte gesuitesca, presso tutti i suoi amici,
annoiarlo con una petulanza, la quale mette capo
nel Codice penale, e, financo, di minacciarlo nella
pubblica via.

Ecco, in breve, il modo con cui l'Unione Ti-
pografica Torinese, suole, il più delle volte, con-
cludere i suoi numerosi affari. Lo sa tutto questo
il Direttore-Capo? Noi crediamo di no: la Casa è
troppo rispettabile per poterne dubitare.

Noi, intanto, nella dolce speranza che il Cav.
Carraro ci voglia onorare di una querela qualsiasi,
affinchè alla luce di un pubblico dibattimento po-
tessimo provare con testimoni e documenti, la
verità delle nostre asserzioni, le quali sono dette
nell'interesse di tutta la cittadinanza. Attendiamo
con piacere questo giorno felice.

E tanto per ora, poichè altra volta dimostreremo
ai nostri lettori quale modo usi l'Unione Tipografica
Torinese, nel fare la pubblicazione delle sue opere



Dalla Provincia

TORRE DEL GRECO

Annibale, cannibale, etc.

(Virus) Annibale e alle porte...
Era già da un pezzo che non si parlava che di lui
in tutte le combinazioni, in tutti i progetti; nell'ap-
palto della dogana; nella costruzione della cinta bu-
n'arma, si trovava frammento il suo nome.

Ora sono sbocciati i primi fiori della sua infra-
mettenza, e, se lo accordo fra *Annibale e canniba-*
giunge a perfezionarsi, addio baracca e burattini.

Ma chi sono i cannibali? Cannibali o antropofagi
io non saprei, sono, coloro che tanto volentieri di-
rerebbero... le carte da mille.

Li vedete sparuti, desiosi consumare le scelle
Municipio; o li vedete, nichianti, dalle loro botteghe,
attendere gli affari al varco, afferrare tutte le occasio-
ni per divorare a quattro ganasse. Son dunque di due
categorie; la prima comprende i progettisti di *spas-*
zuoli, e la seconda... oh! quelli della seconda cate-
goria, una volta si accontentavano di rubare il suolo
munitale; poi, s'industriavano al contrabbando, poi
l'affarismo, fini sfacciato, poi... è poi chi sa dove
tranno arrivare?

E in mezzo a tutto questo ben di Dio il Sindaco
che fa?

Oh! il Sindaco, nella sua serenità olimpica, con
sua aria di superiorità e onnipotenza, fa il sereno
la pioggia; ossia; finge di comandare, gli elementi
giacchè, invece, gli elementi (e quali elementi?)
scatenano, mugghiano, imperversano intorno a lui

dere di nuovo a riprendere le donne, fra le quali Irene
dopo di aver preparato una casa conveniente alla qua-
lità del personale della famiglia.

Paolo era giubilante, Elvira lo era del pari e se
bene priva del bene della vista, pure era felice com-
prendendo dalla dolcezza e robustezza della voce de-
i suoi figliuoli, che essi erano di prospera salute
e di animo gentile e generoso.

La notte sopravvenne.

La mezzanotte era vicina.

Tutti rientrarono nelle loro stanze e cercarono un
sonno un conforto alle fatiche ed alle emozioni felici
del giorno, la casa rientrò in poco d'ora nel silenzio
e nella quiete.

Era finalmente battuto ad un orologio lontano l'un
oltre la metà della notte.

Era quello il punto nel quale i congiurati dovevano
esser pronti per l'impresa macchinata.

La disposizione era, che ciascuno di loro avesse ca-
cato di penetrare da solo nel giardino, e che pos-
sibile, avremmo preso ognuno i posti assig-
gnati.

Così fu fatto.

L'ultimo a comparire fra gli altri fu Edoardo; egli
aveva da lontano spiato le mosse dei suoi compagni,
e quando gli vide tutti penetrati nel giardino, scavalcò
anch'egli il muro di cinta e fu in mezzo a loro.

Maurizio era stato avvicinato da Giorgio, che gli
aveva sussurrato all'orecchio:

Attenzione.

Lascia fare a me, gli aveva questi risposto.

Fu fatto un sommario consiglio di guerra.

Tutti presero parte.

Edoardo situossi di fronte al portone dell'edificio
incominciò a preparare ciò che era necessario per
accendere l'incendio intorno alle mura.

Giorgio e Maurizio avevano avuto cura di essere nei
cerchio formato da tutti sette di essere i due più pri-
simi a lui.